

# Senza appello il caso Alibrandi

ROMA — Sono passati tre giorni dalla sentenza scandalosa che ha dato al fascista Alessandro Alibrandi licenza di sparare e il procuratore della Repubblica non ha sentito la necessità di appellare il verdetto dei giudici della settima sezione del tribunale. Nonostante le proteste, le interrogazioni parlamentari, gli interventi di componenti della stessa magistratura associata che hanno sollecitato una inchiesta del Consiglio superiore della magistratura sulla gestione degli uffici giudiziari romani, la legge concede al procuratore della Repubblica solo tre giorni per depositare l'appello (e venti giorni per motivarlo). Si deve dedurre quindi che il procuratore capo De Matteis ha ritenuto che i cinque mesi «graziosamente» conminati al figlio del suo collega siano assolutamente adeguati alla gravità dell'episodio: possesso di arma con i numeri di matricola limati, aggressione ad un agente che ha tentato di fermarlo durante la fuga, tentativo, addirittura, di sparargli.

Anche il PM d'udienza, il dottor Cardone, deve essere molto soddisfatto della conclusione del processo che mostra chiaramente una grande comprensione per il picchiatore fascista, quella

comprensione che egli si era sbaracciato a invocare durante la requisitoria. Una requisitoria che ai più è sembrata una vera e propria arringa difensiva. Così anche il magistrato che avrebbe dovuto rappresentare l'accusa si è guardato bene dal prendere qualsiasi iniziativa per sollecitare una revisione.

Ora aspettiamo di vedere che cosa fa il procuratore generale Pietro Pascali che in assenza di una azione del procuratore capo può ancora appellare la decisione del tribunale. Sarebbe estremamente grave se il caso dovesse essere chiuso così. E non solo per la esiguità della condanna. Anzi il motivo principale è un altro: quella sentenza è stata il frutto di un coacervo di responsabilità che passano per il PM d'udienza, per il presidente del tribunale e finiscono ai giudici che hanno emesso la sentenza. Il risultato è che la magistratura romana viene accomunata in un giudizio profondamente negativo dall'opinione pubblica.

Deve essere dimostrato che ci sono magistrati non disposti a fare « favori » e colleghi e salare i loro figli violenti, che ci sono giudici che non hanno comprensione per chi attenta alle

P. G.

## Chi è Stark incriminato per partecipazione a banda armata

# Da anni in carcere per droga l'«amerikano» contatta terroristi

### Agente segreto, provocatore o mitomane? - Non ha mai cercato di sfruttare la legge per uscire di galera - Nomi falsi e contatti veri con l'ambasciata USA

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Agente segreto? Mitomane? Di lui si sono dette tutte queste cose ed altre ancora. Parliamo di Ronald Hadley Stark alias T.W. Abbott, alias John Dillon. Nei suoi confronti, il Sostituto procuratore della Repubblica di Bologna ha spiccato ordine di cattura per partecipazione a banda armata. Si parla di collegamenti con le brigate rosse, con esponenti delle quali lo Stark avrebbe scambiato di lettere sequestrate in carcere.

Già in carcere ad Avezzano per traffico di droga e adesso trasferito a quello di Bologna, Stark si trova ad essere il primo cittadino degli Stati Uniti a venire incriminato per aver avuto rapporti con gruppi terroristici italiani e, sembra, perfino stranieri.

La vicenda nella quale il nome di Stark o uno dei suoi pseudonimi ricorre più volte è estremamente intricata. Un intreccio di dir poco una vera e propria spirale di avvenimenti, fatti più o meno privati, collegamenti singolari vi-

sta la posizione del personaggio. Tra questi ultimi, sorprende la cordialità dei rapporti che sembra siano intercorsi tra lo Stark e il corpo diplomatico americano. Su carta intestata dell'Ambasciata statunitense di Londra una lettera a firma di tale Charles Adams, parla di un assegno (evidentemente per lo Stark), e fissa due appuntamenti, l'uno in alternativa all'altro (il secondo a Firenze). L'indirizzo a cui « l'amerikano » riceve la missiva è il « Laboratoire Le Clocheton - Bois de Lauzelle - 1.300 Wavre - Belgium ». Dove sta la singolarità di un simile fatto, a cui abbiamo prima accennato?

La lettera risale ad un periodo nel quale Ronald Stark era già ricercato negli Stati Uniti per associazione a delinquere ed evasione fiscale. Sta nel fatto che il laboratorio in questione verrà poi indicato come centro di fabbricazione della droga (LSD), ed esportata negli USA. I ricavi, poi, finivano in banche svizzere. E quel traffico che servirà allo Stark per cono-

scere diversi personaggi, per tessere i suoi collegamenti e, finito in carcere, per entrare in contatto con esponenti del terrorismo italiano.

Ma proseguiamo con ordine. L'ambasciata americana, quando lo Stark viene arrestato a causa del suo traffico illecito nel nostro paese, si fa in quattro per dichiararlo un delinquente comune: evasore fiscale, spacciatore di droga, finanziatore e probabile maggiore « azionista » di una strana società « The Brotherhood of eternal love » (La Confraternita dell'eterno amore) di cui, viene detto, fanno parte altri sei personaggi, tutti in galera negli USA per associazione a delinquere con lo scopo di frodare il fisco.

La documentazione, a questo punto, si complica. Si sa che questo strano personaggio ha avuto dal '72 al '74 a Tavernole (Firenze), la proprietà di un casolare. E' durante questi anni che, presentandosi con 2 diversi nomi, intesse amicizia con due italiani. Stark il nome di Abbott. Stark contatta Roberto Fiorenzi, in-

gnegnere, detto « Bubi », ora in carcere perché accusato di favoreggiamento nella strage di Fiumicino. Con il nome di John Dillon, conosce Emanuele Orso, figlio di un albergatore milanese. Proprio da una dichiarazione della Orso si viene a sapere che Ronald Stark, tramite il Fiorenzi, contatta Sante Notarnicola, Fiorenzi, infatti, a Favignana e a Procida, visita l'ergastolo con la scusa che sarebbe intenzionato a pubblicare le poesie « dal carcere ».

Il misterioso ingegnere, inoltre, è proprietario di una villa a Isola di Siracusa dove lo Stark, quando era in libertà, si recava spesso.

C'è chi ritiene che nella villa fossero ospitati i « reclutati » dall'amerikano, che facevano la spola tra l'Italia ed un campo paramilitare che si trovava (prima della sua drammatica distruzione a seguito di una gigantesca esplosione) nei pressi di Baalbeck e che apparteneva all'Isman Moussa Sadr, un capo scita di recente scomparso, non si sa in quali circostanze, mentre era di passaggio all'aeroporto di Fiumicino.

La villa dell'ing. Roberto Fiorenzi, inoltre, avrebbe avuto le funzioni di « base » per i terroristi arabi che attaccarono l'aeroporto romano nel '73. Fiorenzi, ed avrebbe ospitato personaggi politici, tra i quali, si dice, anche un « pezzo grosso », forse un militare (a questo proposito si è fatto il nome di Miceli).

Ma torniamo, in questa intricata vicenda, allo Stark, rinchiuso nel carcere. Qui entra in scena un altro personaggio, Franco Budia, anche esso in galera per il traffico di droga nel quale era coinvolto l'amerikano. Budia afferma di avere raccolto una dichiarazione dello Stark, in cui questi si diceva spaventato per la possibilità dell'estradizione negli Stati Uniti, dove avrebbe avuto una condanna a 25 anni per droga e per spionaggio ai danni degli Usa.

Successivamente, però, lo stesso Stark avrebbe affermato di essere sicuro di « saltarsi » grazie ad una nuova azione di precisione di suoi amici arabi, diretti da uno « sherk » (sceicco), conosciuto appunto nella villa di Isola di Siracusa.

A quelli già detti, altri fatti estremamente inquietanti si aggiungono: nel corso di quest'anno a Lucca, nella cella di 5 terroristi di « Azione rivoluzionaria », viene rinvenuta la piantina del campo paramilitare di Baalbeck; l'aveva addosso un terrorista, Enrico Paghera, che aveva soggiornato nel carcere di Bologna assieme allo Stark.

La piantina l'aveva avuta dall'amerikano e su di essa vi sono le indicazioni e le parole d'ordine su come comportarsi per potersi giungere, mettendosi in contatto con mister Saudi, allora direttore della Banca nazionale di Tripoli. Saudi risulta essere tra i dirigenti libici che trattarono l'acquisto di parte del pacchetto azionario della Fiat.

Da notare, inoltre, che negli stessi mesi di quest'anno, sempre in Italia, viene arrestato un altro « amerikano » tale Peter Jackson Hauser, ex marinaio, decorato nella guerra del Vietnam, addosso al quale si scopre un documento della « Baader-Meinhoff » tedesca.

Il nome di Ronald Stark, dunque, ricorre in più occasioni, non ultima per essere stato, per un certo periodo, nella stessa cella di Renato Curcio a Pisa. Notarnicola, brigate rosse, terrorismo arabo di dubbia collocazione politica: sempre si incontra Stark, o Dillon o, ancora, Abbott. Comunque sempre « l'amerikano ». Ed è singolare che in carcere egli riceva visite di diplomatici USA, che da quel paese non sia giunta alcuna richiesta di estradizione, che lui stesso non abbia mai presentato domanda di semi-libertà.

Come è sorprendente la sua capacità di « collocarsi a sinistra », presentandosi come autentico rivoluzionario nei suoi rapporti con i carcerati, secondo uno schema che risulta pressoché identico a quello descritto nel manuale dei servizi segreti militari USA, lo « FM 30-31, pubblicato di recente, per l'informazione nei gruppi estremisti operanti nei paesi « amici ».

Alla luce di queste cose l'immagine dello Stark sembra diventare quella di un arruolato-provocatore buono a tutti gli usi, nella complicata, ma in atto, strategia della destabilizzazione.

## Imputati cercano di far saltare l'inchiesta Italcasse

ROMA — Per tentare di salvare il salvabile gli imputati dell'inchiesta sulla gestione dell'Italcasse si sono messi a sostenere che l'istituto di credito è un ente di diritto privato e che quindi non possono essere accusati di peculato. Si sono rivolti anche alla Cassazione per far trovare accoglienza alle loro tesi ma per ora la manovra non è riuscita. Ieri la procura generale presso la Corte di Cassazione ha infatti espresso parere sfavorevole all'accoglimento del ricorso dei difensori.

Parere sfavorevole che significa anche un no alla revoca dei mandati di cattura emessi contro l'ex dirigente dell'Ieri, Edoardo Calleri di Sala e del capo dell'ufficio di ragioneria dell'istituto, Marcello Dianisi. Il sostituto procuratore generale Ranieri ha insistito sulla natura pubblica dell'Italcasse motivando ampiamente il suo orientamento.

Se le tesi del PG saranno fatte proprie dalla Corte riprenderà l'attività istruttoria che era rallentata negli ultimi tempi in attesa della decisione della cassazione. Il giudice istruttore Giuseppe Pizzutti, se sarà riaffermata la natura pubblicistica dell'istituto, potrà riprendere in esame le richieste già formulate dal sostituto procuratore Luigi Jerace.

Dall'inchiesta, come si ricorderà, è scomparso Giuseppe Arcaini, nel frattempo deceduto.

## Argentina: rapito presidente delle Olimpiadi di scacchi

BUENOS AIRES. — Dopo il « mondiale », le Olimpiadi degli scacchi. Ma una clamorosa notizia sembra mettere in dubbio lo svolgimento delle gare: è scomparso e tutto fa pensare che sia stato rapito il presidente del comitato organizzatore, Rodolfo Zanlungo, 51 anni. La moglie del dirigente, ha detto che egli era stato minacciato mercoledì scorso, presso il Palazzo del Congresso nel centro di Buenos Aires, dopo essere stato minacciato e sottoposto a pressioni perché annullasse il torneo.

Polizia e funzionari della federazione di scacchi: non hanno voluto confermare che Zanlungo sia stato rapito. Ma una persona dell'ambiente governativo ha detto che è pressoché certo che egli sia stato portato via, e che il motivo del sequestro sia la volontà di sabotare il torneo scacchistico. L'inizio delle Olimpiadi di scacchi, è fissato per mercoledì prossimo.

E' atteso a Buenos Aires anche il campione del mondo Anatoly Karpov, che ha conservato il titolo battendo a Baguio, nelle Filippine, Viktor Korchnoi in un incontro durato tre mesi. Con lui saranno Boris Spassky, Mikhail Tal, Tigran Petrossian e Vassili Shvsslov, i quali parteciperanno alle olimpiadi. Si ignora invece se Karpov giocherà per la squadra sovietica. Assisterà comunque al congresso della FIDE, la federazione internazionale di scacchi, che si terrà pure a Buenos Aires.

## Dal Centro al Sud pesanti danni del maltempo

# Tre morti, paesi allagati dopo un giorno di pioggia

### Due delle vittime in Abruzzo - Invaso dall'acqua il carcere di Pescara - Grave la situazione a Catanzaro e in Sicilia

Una nuova catastrofe, prevedibile e prevista, si sta abbattendo sul centro sud: il maltempo. Poche gocce di pioggia, anche questa volta, come accade alla fine del mese scorso, hanno trasformato intere zone in pantani, dove uomini e cose sono intrappolati senza scampo. L'Abruzzo, la Calabria e la Si-

ccilia sono in condizioni disastrose. Due le vittime in Abruzzo, una in Sicilia. Strade impraticabili, disseminate da decine di automobili abbandonate dai proprietari prima che l'acqua le rendesse delle bare, rendono faticoso persino organizzare i soccorsi. Ma disegnano con ordine questa triste « mappa » dell'emergenza del centro sud.

L'Abruzzo, e soprattutto la zona di Teramo, sono sconvolti: strade interrotte, paesi isolati, frane. Un mare di acqua copre chilometri e chilometri di campagne, in molti paesi manca la corrente elettrica. In vari luoghi sono in agone i mezzi anfibi. A Giulianova, un commerciante di 55 anni è morto in un'esplosione. Si trovava in un capannone dove un fusto di carburante di calcio, raggiunto dall'acqua, si è trasformato in acilene ed è esplosivo uccidendo l'uomo sul colpo. Centinaia di persone, colte dal panico al momento del boato, si sono riversate nelle strade.

## De Gennaro sostituisce il giudice assassinato

ROMA — Il dott. Giuseppe De Gennaro è stato nominato direttore generale degli Affari penali, del casellario, delle grazie, del ministero di Grazia e giustizia, in sostituzione del dott. Girolamo Tartaglione, ucciso, com'è noto, da un « commando » di brigatisti rossi il 10 ottobre scorso mentre rientrava nella sua abitazione di viale delle Milizie.

La seconda vittima a Mosciano, un paese dell'interzona di Teramo. Un uomo di 55 anni, padre di 8 figli, è stato travolto da una frana lungo la strada. Il suo corpo è ancora lì, venuto alla luce quando la ruspa dei vigili del fuoco era al lavoro per liberare la carreggiata dai detriti.

Anche la zona di Pescara è flagellata senza interruzione: le acque hanno raggiunto persino il carcere che è stato allagato.

Catanzaro, fragile agglomerato della speculazione, si è sfaldato sotto il temporale. Nella zona del lido tutti i torrenti sono straripanti, trasformando le strade in corsi d'acqua. Molti automobilisti, intrappolati nelle proprie macchine, sono stati salvati dall'intervento dei vigili del fuoco. Nel quartiere « Marina » (gronia della sorte) si circola a bordo di battelli e gommoni. Non migliore la situazione nella città alta dove non c'è scatinato che si sia salvato dall'allagamento.



CATANZARO — Una campagna allagata

## Diagnosi mortale dopo un parto: l'UDI si costituisce parte civile

CATANZARO — L'UDI (Unione donne italiane) e il collettivo femminista si costituiscono parte civile nel processo contro i medici Uliani e Mannarino che, sbagliando diagnosi a una giovane madre, la fecero morire di cancro poco dopo il parto. Così la tragedia di Anna Colicchia, 24 anni, di Simeri Crichi, un piccolo paese dell'interzona, non rimarrà sepolta nel chiuso del dolore familiare ma diventerà occasione per una battaglia di grande valore sociale. Già ad Ancona i movimenti femminili si erano costituiti parte civile nel processo contro una ginecologa e un'ostetrica che praticavano aborti clandestini: è significativo che una simile iniziativa si ripro-

ponga a Catanzaro, dove la presa di coscienza delle donne cammina forse con ritardo, ma con passi da gigante. Lo si poteva constatare anche nel corso della conferenza stampa che l'UDI e il collettivo femminista avevano indetto per illustrare le loro proposte: una sala gremita di donne ognuna con la propria amara esperienza.

Anna Colicchia è morta a pochi mesi dal parto, dopo una lunga serie di ricoveri all'ospedale di Catanzaro e al Regina Elena di Roma; curavano le minacce di aborto e le praticavano i raschiamenti, ma intanto il corion epitelio (un tumore che colpisce la donna dopo il parto) la uccideva lentamente. E' raro umano nella medicina è

comprensibile, ma la morte della ragazza ha destato tanta emozione e la protesta di massa per l'atteggiamento borioso dei medici e per l'indifferenza e il disprezzo verso l'ammalata: Anna e il marito hanno detto e ripetuto che non avevano avuto rapporti sessuali nel mese intercorso tra il parto e l'insorgere della malattia. Bastava crederci per ordinare un esame semplicissimo, la quantità degli ormoni nel test di gravidanza, per capire che c'era il tumore. Oppure, dopo il primo raschiamento, bastava chiedere un esame istologico, sui tessuti, per diagnosticare in tempo il corion epitelio, uno dei più comuni tumori che oggi la medicina riesce a debellare.

## Uno stillicidio di attentati ha preceduto il ferimento del direttore dell'Opera universitaria

# Padova, un laboratorio della provocazione

Dal nostro inviato

PADOVA — Continuano le indagini della polizia per tentare di dare un nome agli sparatori che, l'altro ieri, hanno ferito, per fortuna non gravemente, il direttore dell'Opera universitaria Giampaolo Meranzin, falcidato da quattro colpi di pistola alle gambe sparati da due giovanissimi killer. L'unica novità di un certo rilievo è data dal fermo di Maurizio Lazzarato, che aveva rivolto, «venerdì» giorni fa pesanti minacce all'indirizzo di Meranzin. Il fermo ha lo scopo evidentemente di chiarire la posizione dell'autonomo che è stato ieri interrogato dal magistrato. La posizione di Lazzarato, comunque, non parrebbe particolarmente compromessa. Da quel che risulta il giovane aveva insultato e minacciato il direttore dell'Opera in occasione di uno degli ultimi episodi caldi avvenuti nelle mense tre settimane fa.

Si è anche saputo che proprio due giorni prima dell'attentato di venerdì scorso a Gian Paolo Meranzin, direttore dell'Opera universitaria padovana, c'era stata distribuita nelle mense studentesche una nuova rivista, «Autonomia» numero zero, in attesa di autorizzazione. In un articolo minacciosamente intitolato «Eppur si muore», venivano lanciati sguardi come proprie tutte le azioni militanti di parte proletaria, il movimento deve rilanciare l'iniziativa sul terreno del contro potere organizzativo e di illegalità di massa». Oppure, a proposito della mensa universitaria: «Le forme di lotta e di organizzazione devono adeguarsi ai nuovi livelli di scontro».

Seguivano, nel giro di due giorni, le bombe alla mensa e le pistolate al professore. Padova torna così a vivere uno stato di tensione. Nei primi sei mesi del '78 attentati ed aggressioni avevano raggiunto il centinaio di episodi. Da settembre in poi, sono ripresi con un ritmo di poco minore, ed ora, in netto aumento, fattentati coordinati a catena, aggressioni a vigili, poliziotti e casermette della Forestale per pro-

curarsi armi, bombe contro scuole, fabbriche in crisi, più i consueti pestaggi). Protagonista, ovviamente, l'autonomia locale. Tuttavia, c'è qualcosa di nuovo rispetto a pochi mesi fa. Confusamente ancora, si possono comunque cogliere alcune diversità. Una, ad esempio, può essere questa: « Avevamo più volte sottolineato la capacità del nucleo autonomo locale di confondere pienamente in un indistinto « movimento » e quindi in ente sedi, niente leaders per carità, nessuna organica, ma evidente all'esterno e così via ».

Ora, invece, nel progressivo riflusso del « movimento del '77 » verso scelte più private e personali, il nucleo centrale dell'autonomia tende a darsi una organizzazione sempre più evidente. La stessa uscita di una propria rivista la già citata «Autonomia» — con tanto di sede, di direttore responsabile e di comitato di redazione con nomi e cognomi — sembra offrire all'attenzione esterna l'immagine di un gruppo dirigente. E' un fenomeno reale. Ma a quali esigenze risponde? Può

essere una scelta forzata: non abbiamo più il mare in cui nuotare, emergiamo. Può essere però anche una mossa tattica più astuta, che risponde alla necessità obbligatoria di uscire allo scoperto, ma che allo stesso tempo indichi come leaders persone giuste compromesse, o comunque note: ci sono infatti Emilio Vesce, già direttore di controinformazione e della radio autonoma locale; Ettore Despaoli, fattosi trovare col brigatista Picchiara quando questi ammassò un agente della Stradale; Luciano Ferrarini-Bravo, docente a scienze politiche e braccio destro del professore Negri, teorico dell'autonomia italiana. Altri nomi già noti agli « addetti ai lavori » continuano così a tutelare il vero e ancora clandestino nucleo dirigente.

Questo è comunque un elemento di novità. Un altro può essere rappresentato dagli obiettivi prevalenti che da un paio di mesi l'attività autonoma si è data: e cioè la lotta sui « servizi universitari », sulle mense e gli alloggi. La scelta delle mense, tuttavia, va al di là di que-

stato, è esemplare perché applica in miniatura l'elaborazione teorica dell'autonomia padovana, tutta tesa a provocare una situazione di crisi sociale, politica ed economica, e di sfascio da ottenere stimolando lotte corporative, rivendicazioni salariali, politiche assistenziali indiscriminate. Causando così sul versante economico un'inflazione che forse spingerà i « nuovi proletari » ed una classe operaia non più aristocratica a fare la rivoluzione. « La crisi » ha scritto Negri — è un rischio giocato dalla classe operaia e dal proletariato ».

In piccolo, tutti questi elementi, convergono nella lotta sulle mense: il prezzo di 500 lire per un pasto completo è troppo alto, dice autonomia, aggiungendo che deve entrare chiunque, anche estraneo all'università. Con questa linea assistenziale si dilata incredibilmente la spesa pubblica, si mette in crisi un servizio sociale (e si sollevano i padroni dall'istituire loro mense...) si crea sfascio.

Quando poi si è ricorsi ad

anticipati ma necessari rime di l'istituzione di tessere attentanti il diritto a consumare il pasto, cabine blindate per il personale soggetto a ripetute minacce, presenza e stemma della polizia), autonomo ha visto fallire il proprio disegno, né è riuscita a mobilitare gli studenti.

La restava un ultimo punto debole in cui infiltrarsi. L'intimidazione al personale, e lo ha fatto con « bombe e a sparatoria alle gambe. Quali effetti avrà? Qualcuno tra i dirigenti della mensa parla di dimissioni. Il rettore continua a non intervenire. Intanto per alcuni giorni i servizi rimarranno chiusi. E' già una soddisfazione per chi, consciamente, provoca la repressione quale pretesto per avviare nuove lotte. Come già si è ottenuto tra l'altro a scienze politiche, provocando volontariamente l'ingovernabilità di una facoltà che poteva rinnovarsi, causando le dimissioni del preside e l'elezione del rappresentante delle forze accademiche conservatrici.

Michele Sartori

Giovanni Rossi

**ABBONATEVI A**  
**realta' sovietica**  
la rivista italiana per conoscere il mondo sovietico  
letteratura - arte - scienza - economia - diritto - storia - industria - agricoltura - usi - costumi - turismo - scuola - rapporti tra i due paesi - sport - tecnica - dibattiti - notizie.  
Sul numero di ottobre in esclusiva le lettere di Tatjana Schutcht alla moglie di Gramsci.

**Onduline**  
Lastra con caratteristiche speciali per rendere un tetto in coppo: SICURO - IMPERMEABILE - ISOTERMICO  
In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili, legnami e Consorzi Agrari Provinciali.  
Onduline la lastra ondulata più economica  
Stabilimento, Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA)  
Telefono (0583) 25611/3/4/5 r.t. - Telex 50228 ITALOFIC

**STOCCAFISSO NORVEGESE**  
Sicuramente conveniente. Perché un chilo equivale a 5 chili di pesce fresco. E vi sembra poco?  
a cura dell'Associazione Esportatori Stoccafisso Norvegese.

**COMUNE DI COLLEGNO**  
(Provincia di Torino)  
Pubblico concorso ad un posto di dirigente ufficio studi e programmazione  
Scadenza: 15 NOVEMBRE 1978 - ore 17.30  
Chiarimenti Segreteria Generale, Collegno, il 16-10-1978  
IL SEGRETARIO GENERALE De Petris  
IL SINDACO Manzi